

*Italiano antico e italiano moderno: notizie dal TLIO*

ROSSELLA MOSTI

*Il presente contributo è il frutto di una relazione tenuta alla Giornata di studi del Consiglio Nazionale delle Ricerche "Lo stato della lingua. Il CNR e l'italiano nel terzo millennio", organizzata a Roma l'8 marzo 2010. Si ritiene utile diffonderlo per dar conto dello stato di avanzamento del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO), centro dell'attività dei ricercatori dell'Opera del Vocabolario Italiano - Istituto CNR di Firenze.*

#### 1. Introduzione: il TLIO

Come già ben noto, Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) è la prima sezione cronologica di un vocabolario storico *on-line* della lingua italiana <sup>1</sup>, elaborato dai ricercatori e collaboratori dell'*Opera*

---

<sup>1</sup> Consultabile all'indirizzo <http://www.oivi.cnr.it> (oppure <http://www.vocabolario.org>), il TLIO va convenzionalmente dalle origini fino al 1375 (anno della morte di Boccaccio); di fatto sono compresi nel *corpus* anche testi che superano tale limite cronologico, databili entro il XIV secolo, e anche alcuni la cui cronologia è fissata tra il XIV e il XV secolo, come per es. il volgarizzamento della *Bibbia* nell'edizione Negrone (*La Bibbia volgare*, a c. di Carlo Negrone, vol. VII, Commissione per i testi di lingua, Romagnoli, Bologna 1885). Sull'avanzamento del vocabolario informa da ultimo la relazione di Pietro G. Beltrami, *Il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini: caratteristiche, problemi, futuro*, *Atti del 27° Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Nancy, 15-20 luglio 2013) [in corso di stampa].

*del Vocabolario Italiano*, Istituto del CNR con sede a Firenze, presso l'Accademia della Crusca.

Ci sono varie ragioni per le quali un vocabolario dell'italiano antico si rivela di grande utilità agli studi sull'italiano nel terzo millennio. Una è il fatto che l'italiano moderno mantiene, nonostante tutto, un rapporto con la lingua antica ben diverso, e più stretto, di quanto avviene per le altre lingue europee: ciò è ben noto, e dipende dal fatto che l'italiano fino all'Unità e anche oltre è stato lingua comune dei soli letterati, e fondamentalmente non parlata, ed una lingua codificata all'inizio del Cinquecento sulla base dei grandi autori del Trecento.

Anche ora che l'italiano è diventato una vera lingua parlata (con la scolarizzazione, le migrazioni interne, l'effetto aggregante del servizio militare fino a una certa data, ma soprattutto con l'azione sempre più potente dei mezzi di comunicazione di massa), l'italiano antico può essere ancora sentito come una variante colta o coltissima, pienamente accessibile solo a prezzo di un certo studio, ma non come una lingua diversa, com'è per es. il francese antico rispetto al francese moderno (diverso per fonetica, morfologia e sintassi).

Si parla, appunto, della lingua dei grandi autori, come Dante, che con una presentazione adeguata può far presa anche sul pubblico extrascolastico, come ha dimostrato, fra l'altro, il successo degli spettacoli di Roberto Benigni basati sulla *Commedia*<sup>2</sup>. Questa percezione

---

<sup>2</sup> Lo spettacolo teatrale *Tutto Dante*, incentrato sull'esegesi di alcuni tra i canti più famosi della *Divina Commedia*, che il comico ha tenuto in varie piazze d'Italia (e poi d'Europa, degli Stati Uniti e del Canada) a cominciare proprio da *Santa Croce* a Firenze

della continuità da parte del pubblico (che è cosa diversa dagli elementi intrinseci di continuità nella struttura della lingua e nel lessico) riguarda naturalmente gli autori più importanti, che da un lato hanno inciso di più come modelli, e dall'altro hanno continuato ad essere studiati.

Le cose cambiano, e prevale certamente il senso della discontinuità e della differenza di lingua, se si parla di altri tipi di scritture, per es. dei testi pratici, o degli autori non canonici, per cui si entra in una materia obiettivamente più da specialisti.

Tuttavia lo strumento del dizionario in rete è di per sé aperto non solo agli specialisti, ma anche ad un pubblico più vasto (che magari vi entra per caso trascinato da qualche ricerca in Google).

È il caso del *TLIO*, che ogni mese registra numerosi accessi alla consultazione *on-line* (quasi 13.000 utenti unici lo scorso maggio). Il *TLIO*, che a breve toccherà la boa delle 29.000 voci pubblicate *on-line*<sup>3</sup>, raggiungendo quasi la metà del totale, previsto intorno ai 60.000 lemmi<sup>4</sup>, poggia allo stato attuale su una banca dati informatizzata di 1998 testi, per quasi ventidue milioni di occorrenze (21.868.399) in parte

---

accanto alla statua di Dante, è stato successivamente trasmesso in televisione, riscuotendo indici di ascolto altissimi, e ne è stata anche tratta una versione in DVD che ha battuto tutti i record d'incasso.

<sup>3</sup> Il *TLIO*, la cui pubblicazione *on-line* è cominciata nell'ottobre 1997, è arrivato a 28.924 voci (dati aggiornati a luglio 2014).

<sup>4</sup> È in corso di compilazione, da parte della sottoscritta, il lemmario completo del *TLIO*, strumento di lavoro attualmente interno ma accessibile agli utenti tramite il link <http://reddyweb.ovi.cnr.it/>. Ad oggi [15 settembre 2014] i lemmi inseriti nel database della redazione sono 51.210 (45.418 voci e 5792 rinvii). Tenuto conto che sono quasi complete le lettere A-L, e che sono in buon stato di avanzamento le lettere N-P, possiamo prevederne il completamento entro l'anno corrente.

lemmatizzate (3.654.962)<sup>5</sup>, corrispondenti a circa il 90% dei testi editi entro il XIV secolo composti in tutte le varietà del sistema linguistico italiano<sup>6</sup>. Si tratta chiaramente di uno strumento che suscita un interesse mirato da parte degli studiosi di storia della lingua italiana e di filologia italiana che fruiscono gratuitamente di esso e della sua banca dati per ricerche specifiche; ma anche il normale utente della rete può trarre utilità da un vocabolario di questo tipo e accorgersi ad es. che è possibile riscontrarvi molte espressioni del tutto correnti, che si comprendono pienamente alla luce del contesto stesso che le ha generate.

## 2. Espressioni idiomatiche

Ciò è possibile attraverso una ricerca delle polirematiche che è solo uno dei tanti automatismi che offre il *TLIO* (vi si accede dal *link* "Tutto sul TLIO" della pagina principale, cliccando il *link* "Polirematiche" che apre una tabella, ordinata alfabeticamente, contenente tutte le espressioni

---

<sup>5</sup> Dati aggiornati al 6 giugno 2014, in occasione dell'ultima revisione del *corpus*. Il *corpus TLIO* viene aggiornato ogni quattro mesi.

<sup>6</sup> Secondo le norme di redazione del *TLIO* (leggibili integralmente nel sito dell'OVI cliccando il *link* "Norme di redazione" cui si accede dal *link* "Tutto sul TLIO" della pagina principale) sono «esclusi i testi sardi, ladini, friulani e quelli appartenenti a lingue non italiane, anche se scritti in Italia». Alcuni di essi (vale a dire i testi friulani, sardi e galloromanzi) possono essere citati in casi particolari (per es. quando forniscono una prima attestazione o, limitatamente ai *Sermoni subalpini* franco-piemontesi del XIII secolo, quando la forma attestata è da considerarsi italo-romanza). Tali testi si identificano con la sigla "TPL" (testi da citare solo in casi particolari per ragioni linguistiche), secondo il sistema di marcatura adottato dal *TLIO*, detto convenzionalmente 'indice di qualità'. Nella banca dati dell'OVI, l'indice di qualità è riportato sempre accanto al riferimento bibliografico di ogni contesto mostrato.

e le locuzioni raccolte in un punto specifico dell'intestazione della voce numerato 0.5)<sup>7</sup>.

Per fare solo qualche esempio, l'espressione fraseologica *A furor di popolo*, che oggi si usa abitualmente per intendere che qualcosa viene approvato col consenso e il gradimento di tutti, è già ampiamente attestata dal *TLIO*<sup>8</sup> a partire dalla *Cronica fiorentina* della fine del Duecento<sup>9</sup>, riferita in senso proprio a 'un'azione violenta condotta da una folla scalmanata' e poi col valore figurato di 'all'unanimità, per volontà popolare':

*Cronica fior.*, XIII ex., pag. 132.31: In questo tempo il conte Ugolino, essendo signore di Pisa, per la mala signoria ch'elli usava, a furore di popolo, colla forza dell'Arcivescovo delli Ubaldini, con grande romore gridando: - Muoia, muoia! - fu preso e messo in prigione.

L'attuale modo di dire *Mettere legna nel fuoco* nel senso di 'fornire un argomento o un pretesto a qualcuno per un'azione o un comportamento distruttivo, riprovevole', è già in uso nel 1268, registrato dal *TLIO*<sup>10</sup> per la prima volta nel volgarizzamento dei *Trattati di Albertano da Brescia* ad opera di Andrea da Grosseto<sup>11</sup>:

---

<sup>7</sup> Indirizzo diretto <http://ovipc44.ovc.cnr.it/Tliopoli>. Tale elenco è attualmente in corso di compilazione.

<sup>8</sup> S.v. FURORE s.m., firmata da Elisa Guadagnini.

<sup>9</sup> *Cronica fiorentina*, in *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Schiaffini, Sansoni, Firenze 1926.

<sup>10</sup> S.v. FUOCO s.m., firmata da Elisa Guadagnini.

<sup>11</sup> *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia volgarizzamento inedito del 1268*, a cura di Francesco Selmi, Commissione per i testi di lingua, Romagnoli, Bologna 1873.

Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 12, pag. 223.8: Et anche disse: con l'uomo lingo non parlarai, e non metterai nel suo fuoco legnia.

E ancora, la famosa espressione proverbiale *Non svegliare il cane che dorme*, è documentata dal *TLIO*<sup>12</sup> in un capitolo in terzine di Bosone de' Raffaelli da Gubbio, datato *post* 1345<sup>13</sup>, riferita con un gioco di parole al gran Cane del Catai:

Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 62, pag. 116: E quive nacque alchuna questione / dicendo: non sveglian lo cane che dorme / che potram pegiorar la conditione...

Fra idiomatiche che si pronunciano quotidianamente spesso anche senza capire il senso di tutte quante le parole si precisano meglio alla luce del significato proprio che quelle stesse parole hanno nella lingua antica. Per es., l'espressione moderna *Perdere la trebisonda* nel senso di 'perdere il lume della ragione' si chiarifica grazie a un testo fiorentino presente nel *TLIO*, la *Pratica della mercatura* di Francesco di Balduccio Pegolotti della prima metà del XIV secolo<sup>14</sup>, in cui Trebisonda è attestata più volte (ben 32), nelle forme *Trabisonda* e *Trebisonda*, come toponimo riferito ad un porto sul Mar Nero, centro fiorentino di scambi commerciali con i

---

<sup>12</sup> S.v. CANE (1) s.m., firmata da Sara Alloatti Boller.

<sup>13</sup> Bosone de' Raffaelli da Gubbio, *Spirito Santo che dal ciel discendi*, in *Poeti antichi raccolti da codici mss. della Biblioteca Vaticana e Barberina da Monsignor Leone Allacci*, Alecci, Napoli 1661.

<sup>14</sup> Ed. a cura di Allan Evans, *The Mediaeval Academy of America*, Cambridge [Mass.] 1936.

mercanti veneziani e genovesi e importante riferimento visivo per le navi che percorrevano quella rotta.

### 3. Significati delle parole

Un vocabolario storico dedicato all'italiano antico ravviva il significato autentico di parole come per es. *allievo*, che prima ancora di intendere 'chi viene ammaestrato in un'arte e disciplina', designa 'il piccolo di animale' in tre testi toscani del Trecento <sup>15</sup>, e mette in evidenza accezioni poco frequentate di vocaboli noti come per es. *gondola*, che lungi dall'indicare la tipica imbarcazione veneziana è documentata la prima volta nel toscano dei *Documenti d'Amore* di Francesco da Barberino del 1314 <sup>16</sup> col valore di 'barca snella adibita per lo più al trasporto di merci che vengono scaricate dalle navi'. La serie delle attestazioni di *gondola* continua nel *TLIO* con un manoscritto mercantile degli anni 1310-1330 denominato *Zibaldone da Canal* <sup>17</sup> e con altri tre contesti nei quali la voce viene spiegata dall'autore. Così infatti le *Chiose*

---

<sup>15</sup> Rispettivamente nello *Statuto della gabella e dei passaggi dalle porte della città di Siena. Addizioni*, datato p. 1303, a p. 60 (in *Statuti senesi scritti in volgare ne' secoli XIII e XIV*, vol. II, a c. di Luciano Banchi, Commissione per i testi di lingua, Romagnoli, Bologna 1871), nel *Libro di Gerozzo degli Odomeri*, degli anni 1349-60, a p. 182 (ed. a c. di Luca Serianni, in *Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV*, «Studi di filologia italiana», XXX, 1972, pp. 59-191), e nelle *Esposizioni sopra la Comedia di Dante* di Boccaccio degli anni 1373-74, alle pp. 282 e 561 (ed. a cura di Giorgio Padoan, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. VI, Mondadori, Milano 1965).

<sup>16</sup> Francesco da Barberino, *Documenti d'Amore*, a cura di Francesco Egidi, voll. 4, Soc. Filologica Romana, Roma 1905-27, vol. 3, pp. 134, 168.

<sup>17</sup> *Zibaldone da Canal, Manoscritto mercantile del sec. XIV*, a c. di Alfredo Stussi, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, Venezia 1967, a p. 41.

*selmiane alla Divina Commedia* del 1321/37<sup>18</sup>: «burchi sono cotali navicelle picciole, le quali sono facte per charicare i legni grossi, e per passare genti, e sono lunghi, e in alchuna parte si chiamano schifi, e in altra parte si chiamano gondole»; il *Declarus* siciliano di Angelo Senisio del 1348<sup>19</sup>: «Linter teris... parva navis, que vulgo dicitur *luntru* vel *gundula*»; e la già citata *Pratica della mercatura* del Pegolotti: «Barca in più linguaggi. Gondola in più linguaggi [...] Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole vasselle che conducono le marcatantie da uno paese a un altro».

Tali contesti nel *TLIO* si contrassegnano con la sigla **GI** (in grassetto), che sta per 'glossa', e fanno sì che il vocabolario risulti consultabile anche cercando solo gli esempi di questo tipo, che potrebbero rivelarsi utili per chiunque intenda isolare un glossario antico all'interno di un dizionario moderno<sup>20</sup>.

#### 4. Datazione

La questione delle prime attestazioni, che è sempre importante nella lessicografia storica, ha guadagnato interesse negli ultimi decenni, e le più recenti edizioni dei dizionari dell'uso le registrano basandosi

---

<sup>18</sup> Giuseppe Avalle, *Le Antiche chiose anonime all'Inferno di Dante secondo il testo Marciano*, Lapi, Città di Castello 1900, a p. 85.

<sup>19</sup> Augusto Marinoni, *Dal «Declarus» di A. Senisio i vocaboli siciliani*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1955, pp. 19-143, a p. 83.

<sup>20</sup> Ciò è possibile grazie all'opzione apposita "Gloss." della ricerca per voci, nella pagina principale del *TLIO*.

principalmente, anche se non solo, sul *Battaglia*<sup>21</sup>. Qui il *TLIO* porta materiali e conoscenze nuove (di prima mano), che in parte cominciano anch'esse a riversarsi sui dizionari dell'uso. L'edizione del *Devoto-Oli* 2004-2005<sup>22</sup> si è giovata del contributo rispettivamente di una ricercatrice e di una collaboratrice dell'OVI, Elena Artale e Milena Piermaria, per la prima datazione di vari segmenti alfabetici di questo famoso dizionario.

Le retrodatazioni che si possono ricavare dal *TLIO* sono veramente tante, forse troppe per essere segnalate all'interno di ogni singola voce, tant'è che si è scelto di non evidenziarle, lasciando che siano gli altri ad accorgersene; certo è che il vantaggio di sfruttare una banca dati come quella dell'OVI favorisce in alcuni casi retrodatazioni di oltre 500 anni. Mi limiterò a citare solo qualche esempio significativo: la voce *abissale* è datata dalla lessicografia etimologica al XX secolo, così genericamente il *DEI* di Battisti-Alessio<sup>23</sup>, mentre il *Lessico Etimologico Italiano (LEI)* di Max Pfister<sup>24</sup>, la seconda edizione di *Cortelazzo-Zolli* (d'ora in poi *DELI* 2)<sup>25</sup> e *L'Etimologico* di Nocentini<sup>26</sup> fissano al 1892 il significato proprio

---

<sup>21</sup> Salvatore Battaglia [poi Giorgio Barberi Squarotti], *Grande dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino 1961-2002.

<sup>22</sup> Giacomo Devoto - Gian Carlo Oli, *Dizionario Devoto-Oli della lingua italiana*, ed. 2004-2005, a cura di Luca Serianni e Maurizio Trifone, Le Monnier, Firenze 2004.

<sup>23</sup> Carlo Battisti - Giovanni Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, Barbèra, Firenze 1950-57.

<sup>24</sup> Max Pfister, *Lessico etimologico italiano*, Reichert, Wiesbaden 1979-.

<sup>25</sup> Manlio Cortelazzo - Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda ed. a cura di M. Cortelazzo e M. A. Cortelazzo, Zanichelli, Bologna 1999.

<sup>26</sup> Alberto Nocentini, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana con CD-Rom e online*, Le Monnier, Firenze 2010.

'che riguarda gli abissi marini'<sup>27</sup>. La lessicografia storica, ovvero il solo *Battaglia* (il lessema è infatti assente nelle *Crusche*<sup>28</sup> e nel *Tommaseo-Bellini*<sup>29</sup>) documenta la voce a partire da Grazia Deledda.

I dizionari dell'uso, intendo il *DEVOTO-OLI* 2014<sup>30</sup>, il *DISC* 2008 di Sabatini-Coletti<sup>31</sup> e il *GRADIT* 2007 di De Mauro<sup>32</sup> datano concordemente il lemma al 1892, ma l'aggettivo è già attestato dal *TLIO* in una *Lettera* fiorentina di Giovanni dalle Celle del 1378-81, nell'edizione di Francesco Giambonini del 1991<sup>33</sup>, con il significato figurato di 'profondo come l'abisso, senza fondo', riferito al labirinto inestricabile del peccato e dei vizi radicati tra i membri della Chiesa:

Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 399.24: Ma dissi che il cercamento de' vizi e de' peccati, pe' quali sono fediti i membri della Chiesa, era uno inestrigabile laberinto, nel quale chi v'entrasse non ne saprebe uscire, tanto è scuro e abissale.

---

<sup>27</sup> Attestato dalla *Piccola enciclopedia Hoepli*, diretta da G. Garollo, Milano 1892-95. Il *DELI 2* data anche il significato figurato di 'senza limiti' (1919), documentato dal *corpus* gramsciano relativo agli anni 1914-1920 (cfr. «Lingua Nostra», XLII, 1981, p. 112).

<sup>28</sup> *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, prima ed., Venezia, Giovanni Alberti, 1612; seconda ed., Venezia, I. Sarzina, 1623; terza ed., Firenze, Accademia della Crusca, 1691; quarta ed., Firenze, Domenico Maria Manni, 1729-38; quinta ed. (A-O), Firenze, Tipogr. Galileiana, 1863-1923.

<sup>29</sup> Niccolò Tommaseo-Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino 1861-1879.

<sup>30</sup> Giacomo Devoto - Gian Carlo Oli, *Il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana 2014*. Con CD-Rom e online, Le Monnier, Firenze 2013).

<sup>31</sup> *Dizionario della lingua italiana*, diretto da F. Sabatini, V. Coletti, Sansoni, Firenze 2007 (con allegato CD-ROM).

<sup>32</sup> *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro. Vol. 8: *Nuove parole italiane dell'uso*. UTET, Torino 2007, 8 voll.

<sup>33</sup> Giovanni dalle Celle - Luigi Marsili, *Lettere*, a c. di Francesco Giambonini, 2 voll., Leo S. Olschki editore, Firenze 1991.

Tale retrodatazione presente nel *TLIO* dal settembre 2004 (data in cui la sottoscritta ha redatto la voce) è stata colta dall'edizione 2007 dello *Zingarelli*<sup>34</sup>, la cui redazione segue com'è giusto attentamente il *TLIO* e la banca dati dell'OVI; qui dunque si registra la data puntuale del 1381.

*Achèo* ('originario dell'Acaia', e per estensione 'greco'), in funzione di aggettivo e sostantivo, è documentato dai lessici di riferimento non prima del XVIII secolo<sup>35</sup>, ma il *TLIO* permette di retrodatare di quasi cinque secoli la prima attestazione del sostantivo, registrato nel volgarizzamento fiorentino delle *Storie contra i Pagani di Paolo Orosio* di Bono Giamboni datato *ante* 1292<sup>36</sup>:

Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 272.6: Perchè Metello, allotta pretore, abbiendo vinto Achei e Beozi insieme coniunti in due battaglie...

Dei dizionari dell'uso, solamente lo *Zingarelli* (a partire dall'edizione 2007) e il *Devoto-Oli* (dall'edizione 2004-2005, in virtù della già citata collaborazione con l'OVI) hanno accolto questa retrodatazione<sup>37</sup>.

---

<sup>34</sup> *Lo Zingarelli 2007. Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli (con CD-ROM), Zanichelli, Bologna 2006.

<sup>35</sup> Così genericamente *L'Etimologico*, mentre il *DELI 2* registra più puntualmente il lemma al 1751. Il *DEI* è privo di datazione. Assente nel *LEI*.

<sup>36</sup> Bono Giamboni, *Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII*, a cura di Francesco Tassi, Baracchi, Firenze 1849.

<sup>37</sup> Il *DISC* 2008 data il lemma solo a partire dal XVI secolo. Il *GRADIT* 2007 registra la prima attestazione al 1751.

*Afoso* ('soffocante per il caldo') si data concordemente *ante* 1865<sup>38</sup>, ma molto più antica è la prima attestazione fornita dal *TLIO* unicamente nel fiorentino della *Brieve collezione della miseria della umana condizione* di Agnolo Torini degli anni 1363-74<sup>39</sup>.

Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.16: Elli [[il luogo della nostra prima dimora]] è circondato dalle parti intrinseche in sì fatta maniera, che nulla luce vi può penetrare, o aere per lo quale essalare possa alcuno superfluo riscaldamento che in quello fosse; per le quali due cose è noioso molto, essendo chiuso, otturato e afoso.

Tale retrodatazione è stata individuata e segnalata puntualmente dal solo *Zingarelli*<sup>40</sup>, che registra la data del 1374.

Resta comunque da osservare che il recupero di una prima attestazione antica di una voce di largo impiego ai giorni nostri non significa ancora una continuità d'uso da quella data; per giudicare almeno di una buona parte dei casi servirebbero per i secoli successivi al Trecento un sistema di spogli, e una banca dati, dello stesso tipo di quelli elaborati dall'OVI per i primi secoli.

## 5. Lessico delle lingue speciali

Se sotto questo aspetto il *TLIO* si rivela dunque fondamentale non solo per i dizionari etimologici, ma anche per quelli dell'uso, esso può

---

<sup>38</sup> Così *L'Etimologico*, *DELI 2*, *Devoto-Oli* 2011, *DISC* 2008 e *GRADIT* 2007. Fa eccezione il *DEI* che data genericamente XVI secolo.

<sup>39</sup> Agnolo Torini, *Brieve collezione della miseria della umana condizione*, in *Vita e opere di Agnolo Torini*, a c. di Irene Hijmans-Tromp, Universitaire Pers, Leiden 1957.

<sup>40</sup> A partire sempre dall'edizione 2007.

offrire un valido contributo anche ai lessici di ambito specialistico, innanzitutto nel definire la storia lessicale di un tecnicismo attraverso la fissazione della sua data d'inizio. Per es., il *TLIO* registra che *l'esattore* esercitava l'attuale funzione di 'chi riscuote imposte, tributi, tasse o altre pubbliche entrate' già nel Duecento, come si legge nel *Libro della parte del Guelfo di Firenze* degli anni 1276-79<sup>41</sup>:

*Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 167.32: i quali denari m'erano venuti ale mani da certi isattori ke fuorono dela detta Parte.

La *sentenza di cassazione* risulta già rigorosamente applicata nel Trecento, documentata negli *Statuti perugini del 1342*<sup>42</sup>:

*Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 14, vol. 1, pag. 251.32: E che ei guardiane de le carcere e alcuno altro non possano, né deggano alcuno pregione criminalmente condannato relasare se non la condannagione pagherà overo se no da essa condannagione per sententia de cassatione overo altra serà asciolto...

Si parla di malattia bulimica già a cavallo tra il Duecento e il Trecento, sotto il nome di *bolismo*<sup>43</sup> attestato nella forma mantovana

---

<sup>41</sup> Arrigo Castellani, *Il Libro della Parte del Guelfo di Firenze* (f. 1276-9), «Studi linguistici italiani», XV, VIII (n. s.), 1989, 2, pp. 143-201.

<sup>42</sup> *Statuto del Comune e del Popolo di Perugia del 1342*, ed. critica a c. di Mahmoud Salem Elsheikh, Deputazione di Storia patria per l'Umbria, Perugia 2000, 3 voll.

<sup>43</sup> Il sostantivo *bulimo*, attestato dal *TLIO* s.v., rispettivamente da un *Libro della cura delle malattie* e da un *Libro delle segrete cose delle donne*, con il valore di 'disturbo alimentare caratterizzato da un desiderio irrefrenabile di cibo, bulimia', sarà da considerarsi vocabolo non autentico (del Trecento). Per uno studio dettagliato sulle false attestazioni inserite da Francesco Redi a partire dalla terza edizione (1691) del *Vocabolario della Crusca* cfr. Volpi, *Le falsificazioni di Francesco Redi nel Vocabolario della Crusca*, «Atti della R. Accademia della Crusca per la lingua d'Italia»,

*bolixem* del volgarizzamento del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico ad opera di Vivaldo Belcalzer<sup>44</sup>, edito da Ghino Ghinassi:

Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 36.17: Capitol del bolixem.<sup>45</sup>

Il diabete è patologia ben nota nel XIV secolo (s'intende nominata non solo in testi latini ma anche in volgare), così spiegata in una delle due occorrenze genericamente toscane del *Ricettario* di Piero Ubertino da Brescia datato p. 1361<sup>46</sup>:

Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 81, col. 1.23: Però che 'l colore bianco colla sustanzia sotile, il quale assomiglia al colore dell'acqua ispesse volte appare inn una infermità che ssi chiama diebete, la quale infermitade adivene quando le reni sono riscaldate.

E si danno consigli per gli *asmatici* già nel fiorentino della fine del Duecento, citati dal *TLIO* per la prima volta da un testo non ancora entrato nel *corpus*, il volgarizzamento dell'*Antidotarium Nicolai*<sup>47</sup>:

---

a.a. 1915-1916, 1917, pp. 33-136. Per un approfondimento sul tema cfr. Bielfeld, *Methoden der Belegsammlung für das Vocabolario della Crusca*, Tübingen 1996. Sul trattamento dei "falsi del Redi" nel *TLIO* informa da ultimo Rossella Mosti, *I falsi del Redi visti dal cantiere del «Tesoro della Lingua Italiana delle Origini»*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano» XIII, 2008, p. 381-397.

<sup>44</sup> Ghino Ghinassi, *Studi sul volgare mantovano di Vivaldo Belcalzer*, «Studi di filologia italiana», XXIII, 1965.

<sup>45</sup> Corrisponde al lat. «De bolismo sive canino appetitu».

<sup>46</sup> Piero Ubertino da Brescia, *Ricette per gli occhi. Conoscimento de' sogni. Trattato sull'orina. Morsi di cani e loro conoscimento*, a cura di Mahmoud Salem Elsheikh, Ed. Zeta, Firenze 1993.

<sup>47</sup> Lucia Fontanella, *Un volgarizzamento tardo duecentesco fiorentino dell'Antidotarium Nicolai*, Montréal, McGill University, Osler Library 7628, Edizioni dell'Orso,

a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 19, pag. 12.13: maravigliosamente  
giovane [[*scil.* il diaprasso]] agl'asmatici...<sup>48</sup>.

La registrazione puntuale delle marche d'uso, rigorosamente codificate in vista di un'elaborazione automatica e consultabili attraverso la 'ricerca nelle definizioni'<sup>49</sup>, fa sì che il *TLIO* possa essere oggi un importante punto di riferimento per gli studiosi dei vari lessici specialistici.

Per chi fa attività di ricerca sulla produzione medico-scientifica medievale, ivi compreso il lessico veterinario e quello dei fitonimi, il *TLIO* offre una miniera lessicale senza pari: la mole di ricettari e dei testi medici in genere compresi nel *corpus* aprono un mondo rimasto finora poco esplorato dalla lessicografia tradizionale che può essere sfruttato appieno dalla lessicografia specialistica. Ciò è possibile grazie al fatto che il sistema permette di fare ricerche su sottoinsiemi di testi selezionati

---

Alessandria 2000.

<sup>48</sup> L'esempio, contrassegnato con la lettera **a** (in grassetto), è tratto dal *Corpus TLIO aggiuntivo* (indirizzo diretto <http://aggweb.oivi.cnr.it>, ma si accede anche da [www.vocabolario.org](http://www.vocabolario.org) cliccando il *link* "Interroga le banche dati" e quindi l'icona relativa alla banca dati "Aggiuntivo"). Si tratta di una banca dati che conta attualmente (dati aggiornati al giugno 2014) 320 testi, interrogabili solo attraverso una ricerca per forme (1.305.123 occorrenze), destinati ad entrare nel *Corpus TLIO* una volta lemmatizzati.

<sup>49</sup> Tale funzione permette di consultare tutto il lessico "speciale" marcato in quanto tale dal *TLIO*. Per es., digitando [Med.] si ottiene la lista delle voci che contengono almeno una definizione marcata rispetto al linguaggio medico, data non necessariamente da trattazioni specifiche, come *CARESTIA* s.f., dove sotto **1.3** è raccolto un es., avente valore di glossa, del già citato *Declarus* di Angelo Senisio col valore di 'desiderio irrefrenabile di cibo, bulimia'. Le abbreviazioni usate per le marche d'uso si trovano in "Abbreviazioni" (nome utente = guest, senza inserimento di password), cui si accede dal *link* "Tutto sul TLIO" della pagina principale.

per genere, per es. testi medici propriamente detti come *La Santà del corpo* di Zuccherò Bencivenni, volgarizzamento del *Régime du corps* del medico Aldobrandino da Siena datato a. 1310, nell'edizione di Rossella Baldini del 1998<sup>50</sup>, oppure testi di farmacologia botanica come il volgarizzamento padovano del *Serapione* degli ultimi anni del secolo XIV<sup>51</sup>, o anche testi di ambito più prettamente veterinario come le mascalcie, presenti nel *corpus TLIO* con due volgarizzamenti, quello siciliano del *De medicina equorum* di Giordano Ruffo, datato a. 1368<sup>52</sup> e quello sabino del *De cura equorum* di Lorenzo Rusio della fine del XIV secolo<sup>53</sup>.

Studi importanti sul lessico veterinario come quello di Domizia Trolli, edito nel 1990<sup>54</sup>, potrebbero oggi essere fatti sapendo di contare anche su uno strumento che sfrutta le potenzialità di una ricerca informatica per far interagire testi di cinegetica, di falconeria e di mascalcia, tutte arti strettamente collegate nel Medioevo alla pratica veterinaria.

---

<sup>50</sup> Rossella Baldini, «*La santà del corpo*». *Volgarizzamento del Regime du corps di Aldobrandino da Siena (a. 1310) nella copia coeva di Lapo di Neri Corsini (Laur. Pl. LXXIII.47)*, «Studi di lessicografia italiana», XV, 1998, pp. 21-300.

<sup>51</sup> *El libro Agregà de Serapiom, volgarizzamento di Frater Jacobus Philippus de Padua*. Editò per la prima volta a c. di Gustav Ineichen, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma 1962-1966.

<sup>52</sup> Giovanni De Gregorio, *Il codice De Cruyllis-Spatafora in antico siciliano del sec. XIV, contenente la Mascalcia di Giordano Ruffo*, ZRPh, XXIX, 1905, pp. 566-606.

<sup>53</sup> Luisa Aurigemma, *La «Mascalcia» di Lorenzo Rusio nel volgarizzamento del codice Angelicano V.3.14*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1998.

<sup>54</sup> Domizia Trolli, *Studi su antichi trattati di veterinaria*, Università degli Studi, Parma 1990.

Oggi il *TLIO* si rivela interessante anche per gli studi di storia del diritto e dell'economia, proponendosi come strumento nuovo rispetto a importanti dizionari di lessico speciale come quello del linguaggio italiano storico e amministrativo a cura di Giulio Rezasco<sup>55</sup> o come il glossario dei termini commerciali compilato da Florence Edler<sup>56</sup>. Il recente libro di Federigo Bambi sul lessico di Andrea Lancia nelle provvisori fiorentine del 1355-57<sup>57</sup> ha attinto sistematicamente al *TLIO* e alla banca dati dell'OVI, di cui peraltro Bambi è un consulente, per redigere le voci del glossario che nel primo volume edito coprono le lettere A-G.

#### 6. L'utilità del *TLIO*

Sono sempre più numerose le segnalazioni di chi utilizza gli strumenti dell'OVI per i propri studi, e a tal proposito è stato attivato nella pagina principale dell'istituto un apposito *link* CITAZIONI, che apre una lista ordinata per anno contenente tutte le pubblicazioni scientifiche in cui si citano le risorse dell'OVI.

Si constata con orgoglio che un monumento della lessicografia italiana moderna quale il *Lessico Etimologico Italiano* di Max Pfister ha deciso di avvalersi del *TLIO* in maniera sempre più considerevole e che

---

<sup>55</sup> Giulio Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Le Monnier, Firenze 1881.

<sup>56</sup> Florence Marguerite Edler, *Glossary of Mediaeval Terms of Business. Italian Series 1200-1600*, Cambridge (Mass.), The Mediaeval Academy of America, 1934.

<sup>57</sup> Federigo Bambi, *Una nuova lingua per il diritto. Il lessico volgare di Andrea Lancia nelle provvisori fiorentine del 1355-57*, Giuffrè, Milano 2009, pp. IV-816.

la banca dati dell'italiano antico dell'OVI, citata sistematicamente a partire dal fascicolo 69 con la sigla *TLIOMat*, cioè 'Materiali del TLIO', è dagli ultimi anni a questa parte una fonte da citare obbligatoriamente. «Come lezione per i redattori LEI: non vorrei più correggere articoli che non si basino sul materiale TLIO per l'epoca delle origini!» scriveva Pfister nel 2006 in un articolo degli Atti del colloquio in occasione del suo settantesimo compleanno <sup>58</sup>.

Ma il *TLIO* può rivelarsi uno strumento utile anche per proficue esercitazioni scolastiche su un autore, su una specifica opera o su gruppi di opere <sup>59</sup>. Ciò è possibile attraverso una ricerca per sottocorpora che ammette varie modalità di interrogazione: per autore, per titolo, per area linguistica, per cronologia. Per es., digitando 'Dante Alighieri' nel campo AUTORE si otterrà una lista di tutte le opere del "divino poeta" a partire dalla *Vita Nova*, datata c. 1292-93<sup>60</sup>, fino alle *Rime* <sup>61</sup> e alla *Divina Commedia* <sup>62</sup> datate a. 1321; oppure inserendo nel campo AREA SPECIFICA la condizione "fior." si avranno tutti i testi appartenenti alla

---

<sup>58</sup> Max PFISTER, *Nuovi media e lessico dialettale*, in *Nuovi media e lessicografia storica. Atti del colloquio in occasione del settantesimo compleanno di Max Pfister*, a cura di Wolfgang Schweickard, Niemeyer, Tübingen 2006, pp. 193-200 (cfr. pp. 193-94, 199 e passim).

<sup>59</sup> Di ciò informa specificamente il seguente intervento di Beltrami al convegno internazionale "Il CNR e la scuola": *La lingua dei classici: percorsi online nell'italiano antico*, Roma 02 ottobre 2009. Sui possibili impieghi del *TLIO* nella scuola si veda ancora Beltrami, *L'Opera del Vocabolario Italiano*, in *Dante nelle scuole. Atti del Convegno di Siena (8-10 marzo 2007)* a cura di Natascia Tonelli e Alessio Milani, Franco Cesati editore, Firenze 2009, pp. 171-77.

<sup>60</sup> Ed. critica a cura di Michele Barbi, Bemporad, Firenze 1932.

<sup>61</sup> Ed. a cura di Gianfranco Contini, Einaudi, Torino 1980 (4.a ed.).

<sup>62</sup> Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, vol. II Inferno, vol. III Purgatorio, vol. IV Paradiso, Mondadori, Milano 1966-67.

specifica varietà linguistica del fiorentino; o ancora rivolgendo l'ambito d'indagine a tutte le varietà dell'italiano antico, ma comprese entro l'arco cronologico del 1200, si otterranno i più antichi testi italiani a partire dall'*Indovinello veronese*<sup>63</sup>, vergato su un codice di origine spagnola tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo, fino alle *Poesie anonime ravennati* datate genericamente tra il 1180 e il 1210<sup>64</sup>.

In un periodo in cui ci si lamenta del fatto che la lingua colta e letteraria sia diventata quasi una lingua morta, studiata a scuola sempre meno e sempre peggio (in effetti non sorprende affatto che un italiano mediamente scolarizzato abbia un'idea alquanto vaga dello Stilnovismo, e neppure che abbia bisogno di tradurre la prosa manzoniana, mentre al contrario mastica bene il linguaggio di Internet), lo studente può trovare nella rete uno strumento che offre un panorama preciso quanto efficace della letteratura italiana dalle origini a tutto il Trecento da esplorare non solo con curiosità, stuzzicato dalle potenzialità del programma, ma partecipando anche in prima persona all'arricchimento della propria conoscenza.

E visto che gran parte delle scuole secondarie applicano oggi regolarmente tra i mezzi di insegnamento, oltre ai libri, anche la visione di documentari e di film per venire incontro agli interessi dell'alunno, potrebbe non essere impensabile proporre anche strumenti interattivi

---

<sup>63</sup> *Indovinello veronese* (Verona, Biblioteca Capitolare, cod. LXXXIX; 84), in Arrigo Castellani, *I più antichi testi italiani*, Pàtron, Bologna 1976, pp. 13-30.

<sup>64</sup> Alfredo Stussi, *La canzone 'Quand'eu stava'*, in *Antologia della poesia italiana*, I, Duecento-Trecento, Appendice, Einaudi, Torino 1999, pp. 607-20.

come il *TLIO* per fare ricerche più approfondite sui nostri classici. Inoltre, poiché il software lessicografico utilizzato dall'Istituto<sup>65</sup> è scaricabile gratuitamente dal sito dell'OVI, insieme con gli aggiornamenti del programma e con un manuale dettagliato, anche gli insegnanti, pur senza avere una preparazione specifica, potrebbero crearsi e far sperimentare a studenti piccole banche dati, per es. con testi scaricati dai giornali online.

Se oggi il *TLIO* si presenta come uno strumento unico nel suo genere che suscita il vivo interesse degli addetti ai lavori per il fatto di essere fondato su uno spoglio esaustivo di testi e perché poggia su una grande banca dati che si aggiorna continuamente con lo spoglio di nuove edizioni, l'elaborazione informatica e il trattamento automatico di molte funzioni (in attesa di un nuovo software di interrogazione che permetterà ricerche più raffinate per datazione e per ambiti lessicali) favoriscono certo l'attenzione di un pubblico più ampio ed eterogeneo che può servirsi della lingua antica per capire meglio quella odierna, che può attingere da un dizionario dell'italiano antico per farne uno dell'uso, che può studiare l'italiano antico avvalendosi di una tecnologia moderna.

---

<sup>65</sup> Si chiama GATTO, acronimo di *Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini*, ed è stato ideato da Domenico Iorio Fili presso l'*Opera del Vocabolario Italiano*. La versione web, denominata GATTOWEB, è interrogabile dall'ottobre 2005 (indirizzo diretto <http://gattoweb.ovi.cnr.it>, ma vi si accede anche dall'home page dell'OVI, cliccando il *link* "Interroga le banche dati" e poi l'icona relativa alla banca dati "TLIO"). Tale programma può essere usato utilizzando i principali programmi per la navigazione in rete. È proprio di questi giorni (28 agosto 2014) il passaggio dalla versione 3.3 di GATTO alla versione 4.0, migliorata nelle funzioni e potenzialità proprio allo scopo di soddisfare le esigenze esterne all'Istituto.

Rossella Mosti  
Opera del Vocabolario Italiano  
CNR, Firenze  
Via di Castello 46  
50141 Firenze (Italy)  
*mosti@ovi.cnr.it*